



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2014

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

- Nel 2014, la dimensione numerica del tessuto produttivo campano è crescita dell'1%, nonostante i segnali di indebolimento provenienti dall'incremento del numero sia delle imprese in scioglimento e liquidazione che di quelle sottoposte a procedure concorsuali.
- Nel 2014, le società di capitali campane sono circa un quarto del totale di quelle registrate e in aumento rispetto al passato.
- Il Commercio si conferma il comparto più rilevante in termini di numerosità delle imprese operanti, seguito a notevole distanza da Agricoltura e Costruzioni.
- Aumenta del 3,4% il numero di unità locali operanti nella regione, di queste l'85% appartiene ad imprese della stessa regione. La Campania mostra una limitata capacità di attrarre attività produttive da altri territorio (almeno in termini di unità locali).
- Anche per quanto riguarda le unità locali di imprese campane, la proiezione extraregionale risulta modesta.
- Nel 2014, le imprese femminili registrate in Campania sono oltre il 23%, al di sopra del valore osservato in Italia.
- Le imprese giovanili sono al 13,6%, più diffuse di quanto lo siano a livello nazionale
- Sono, invece, al 6,1% le straniere in misura inferiore a quanto osservato in Italia (8,8%).
- I valori delle imprese Campane sono, però solo tra il 9 e l'11% di quelli della prima regione italiana, e intorno al 68-75% della media delle regioni italiane. Poiché tra queste sono incluse anche quelle meridionali, si comprende che è ancora elevata la distanza tra le imprese campane e quelle delle regioni economicamente trainanti del nostro Paese.
- Il Commercio è il primo comparto per valore della produzione con il 41% del totale, mentre per il valore aggiunto si distingue il Manifatturiero con rispettivamente il 28% del totale regionale. Manifatturiero e Commercio si confermano i comparti cardine dell'economia campana anche per quanto riguarda l'Ebit (realizzando rispettivamente il 32% e il 29% del totale regionale), il risultato ante imposte (realizzando rispettivamente il 29% e il 25% del totale), e il risultato netto (31% e 22%).
- Nel 2013, le imprese in utile sono state il 63% del totale, in diminuzione rispetto al 2012. Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio più del doppio di quelle in perdita.
- Nel 2013, i valori di ROI e ROE sono risultati molto modesti, e in netto miglioramento rispetto all'anno precedente. L'indice di indipendenza finanziario si colloca su un basso 28%.
- Nel 2013, tutte le categorie dimensionali di imprese hanno raggiunto risultati aggregati relativamente ragguardevoli; ovviamente, in proporzione i valori maggiori sono stati realizzati

dalle “grandi” e dalle “medie” imprese. È importante sottolineare che l’insieme delle “micro” è l’unico a registrare un risultato netto negativo.

- I dati INPS rilevati al 30 settembre 2014 e relativi ad un campione che rappresenta il 68% delle imprese attive nella regione, mostra un aumento dell’occupazione dell’1,6% e del 2,1% nel caso dei soli addetti “dipendenti”.
- Questo andamento è confermato dall’analisi riferita sempre al terzo trimestre 2014, relativa all’andamento occupazionale in un campione costituito dalle stesse imprese nel 2014 e nel 2013. In questo caso, l’aumento è dell’1,7% rispetto all’incremento dell’1,1% osservato a livello nazionale su un campione di circa 3,5 milioni di imprese.
- L’andamento dell’occupazione appare direttamente correlato alla dimensione aziendale. Infatti, le “micro” aziende patiscono una diminuzione dell’occupazione del 2%; tutte le altre categorie dimensionali hanno invece andamenti in aumento con variazioni appunto proporzionali alla dimensione: del 5,3% nel caso delle “piccole”; dell’8% nelle “medie”, e addirittura di oltre il 10% nelle “grandi”.

Campania

1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

Nel 2014, la dimensione numerica del sistema produttivo campano è cresciuta dell'1%, arrivando oltre 660.000 tra imprese registrate e unità locali.

Le prime sono aumentate dal 2013 solo dello 0,6% (arrivando a quasi 565.000 imprese); l'incremento delle unità locali è stato invece molto rilevante, pari al 3,4%. Rimane stabile a poco meno di 470.000 unità il numero delle imprese attive.

Segnali di indebolimento del tessuto produttivo campano derivano, invece, dall'incremento del numero sia delle imprese in scioglimento e liquidazione (+3% circa) che di quelle sottoposte a procedure concorsuali (+2,1%).

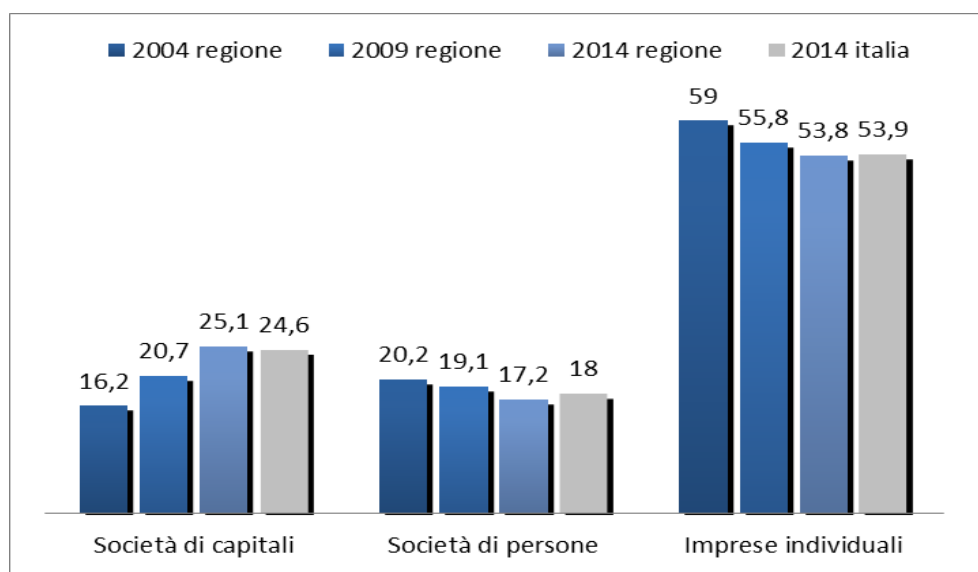
Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Nel 2014, le società di capitali sono circa un quarto del totale di quelle registrate, in aumento rispetto al passato: nel 2009 erano al di sotto del 21%, mentre nel 2004 arrivavano a poco più del 16%. Nell'ultimo anno, le società di capitali sono aumentate del 5,1%, mentre quelle di persone e le imprese individuali sono diminuite, rispettivamente del 2,5% e dello 0,4%. Nel quinquennio 2009-2014, la crescita delle società di capitali è stata del 4,5% all'anno.

Grazie al dinamismo di questi anni, nel 2014, il peso delle società di capitali sul totale delle registrate in Campania ha superato il valore medio nazionale (24,6%) e aumentato la differenza con il valore delle regioni del Sud (20,6%). Almeno per quanto riguarda la struttura societaria delle imprese, la Campania risulta dunque leader tra le regioni meridionali e ormai in linea con le principali regioni italiane.

Lo stesso vale per le imprese individuali; pur rimanendo l'aggregato nettamente prevalente anche in Campania, la loro presenza (53,8% del totale imprese registrate) è largamente inferiore a quella osservata al Sud (60,8%) e del tutto simile a quella in Italia (53,9%) (vedi grafico 1).

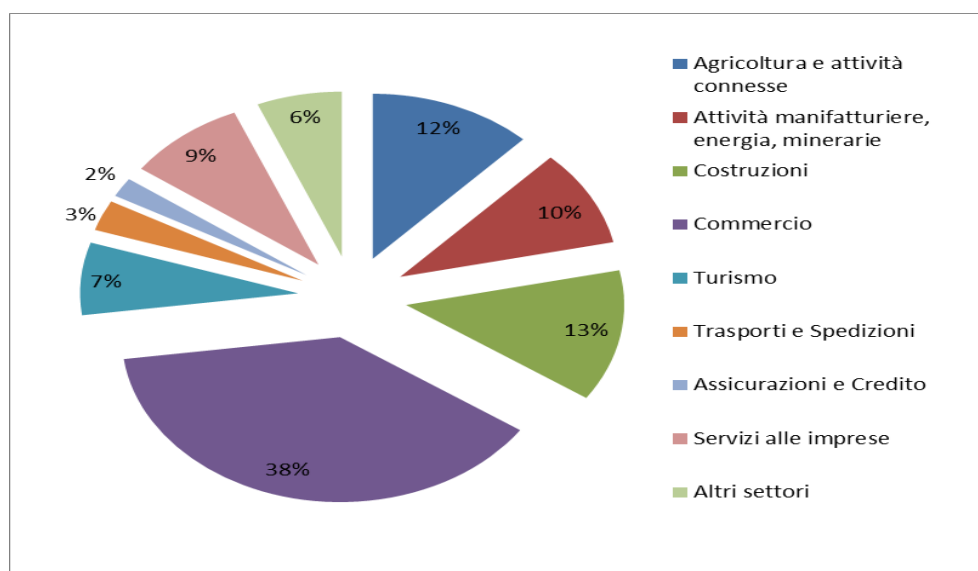
GRAFICO 1. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo¹

In termini di numerosità delle imprese “classificate”, il tessuto produttivo campano è caratterizzato dalla netta prevalenza del Commercio (38,3% del totale); gli altri comparti hanno una dimensione numerica largamente inferiore; quelli relativamente più grandi sono le Costruzioni (quasi 13% del totale delle imprese registrate e classificate) e Agricoltura (12% del totale) (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO



¹ I dati relativi alla distribuzione delle imprese per comparto produttivo sono riferiti all’insieme delle sole imprese “classificate”, costituito dalle imprese di cui è definito in modo chiaro il settore di appartenenza. Questo insieme non coincide con l’universo delle imprese registrate.

La presenza di imprese del Commercio è in Campania proporzionalmente molto maggiore di quanto risulti sia nel Sud (meno del 33%) che, soprattutto, in Italia (27,4%). Nonostante siano il secondo e terzo settore in Campania, Agricoltura e Costruzioni hanno una diffusione proporzionalmente inferiore a quella che hanno in Italia. Rispetto all'Italia, va segnalata anche la minor dimensione relativa dell'aggregato Servizi alle imprese (8,8% del totale in Campania, rispetto al 14% circa, valore nazionale).

Rispetto al 2013, il numero delle imprese (sempre con riferimento a quelle "classificate") è in aumento in modo più consistente nel Turismo (+2,4%) e nei Servizi alle imprese (+2,2%); in tutti gli altri comparti, si osservano variazioni molto limitate, salvo in Agricoltura che registra una significativa riduzione del 3,2%.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese campane risulta molto basso. Tra le imprese "iscritte" e classificate nel 2011, solo il 62% è risultata ancora attiva nel 2014; tra le iscritte nel 2012, quelle che nel 2014 erano ancora attive sono risultate meno del 66%. La "mortalità infantile" tra le imprese risulta, dunque, molto alta; l'incidenza è relativamente maggiore nel caso delle società di persone.

Tra le imprese classificate², quelle in Trasporti e spedizioni hanno di gran lunga il maggior tasso di sopravvivenza (l'81,5% delle iscritte nel 2011 sono ancora attive nel 2014). La mortalità infantile più elevata si osserva invece nel Turismo.

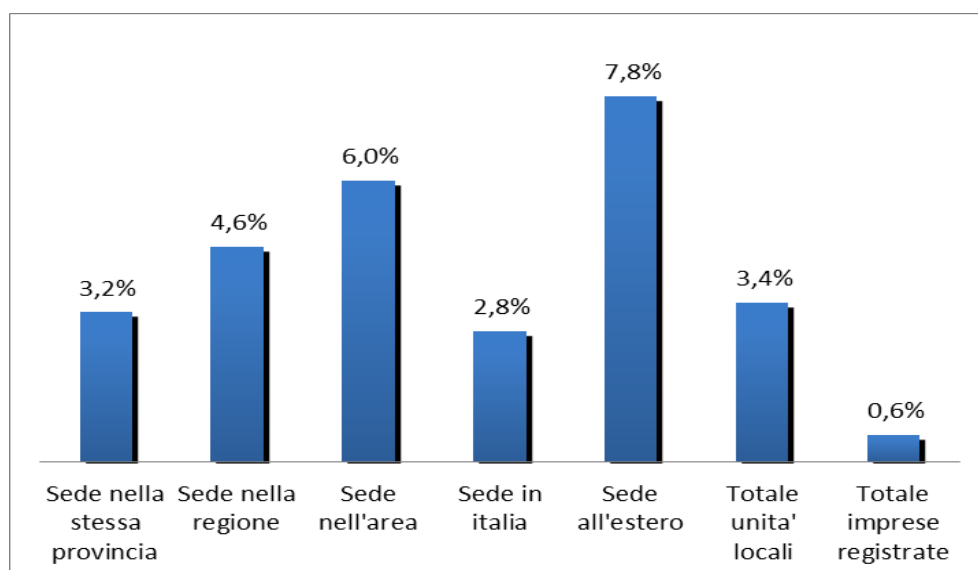
La localizzazione delle unità locali

Nel 2014, in Campania erano presenti 95.554 unità locali, in aumento del 3,4% rispetto allo scorso anno; di queste, ben l'85% appartiene ad imprese della stessa regione. La Campania mostra dunque una modesta capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno in termini di unità locali (vedi grafico 3). Relativamente numerose sono le unità locali di imprese non meridionali. Tuttavia, rispetto al 2013, le unità locali di imprese meridionali localizzate in Campania sono aumentate di un significativo 6%.

Circa il 55% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a circa il 75% nel caso delle unità locali di imprese non campane.

² I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull'intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all'insieme delle sole imprese che risultano "classificate" in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell'intero universo.

GRAFICO 3. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO



Con riferimento alle sole unità locali “classificate”, oltre il 46% fa riferimento ad imprese del Commercio; sono relativamente numerose anche le unità locali nel Manifatturiero (12% circa) e nel Turismo (10% circa).

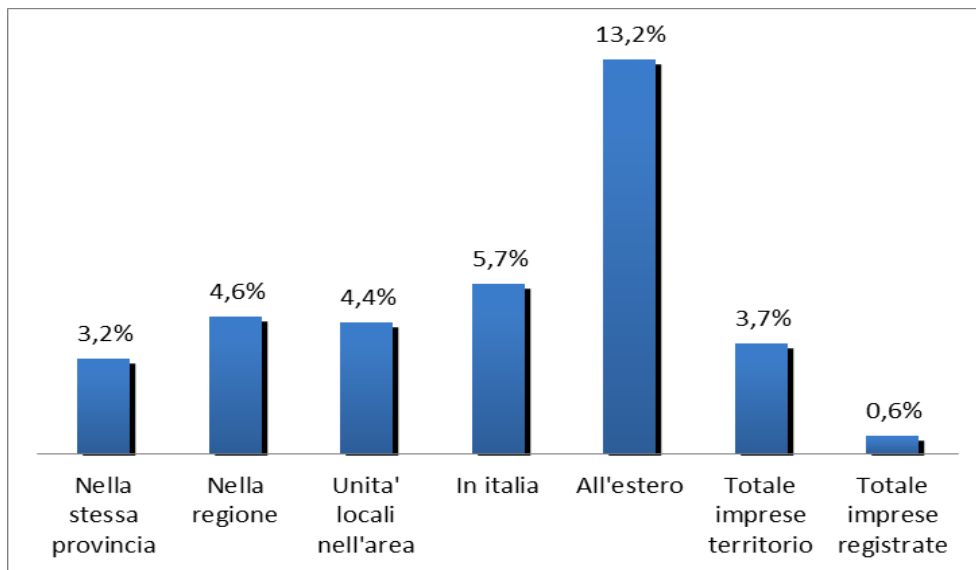
Rispetto al 2013, le unità locali in Campania sono aumentate in modo particolare in Agricoltura (+5,8%), e Turismo (+7,9%). Assicurazione e credito è l'unico comparto che mostra una contrazione del numero di unità locali attive nella regione.

Le unità locali controllate da imprese campane sono nel 2014 pari a 95.854, in aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente (vedi grafico 4). Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando il 55% circa delle unità locali.

Oltre l'85% delle unità locali di imprese campane sono collocate nella stessa regione, testimoniando una modesta proiezione di tali imprese al di fuori della propria regione (almeno, in termini di unità locali). Insieme alla scarsa presenza in Campania di unità locali di imprese di altre regioni, questa evidenza indica una scarsa integrazione del sistema produttivo campano al di fuori del proprio territorio.

Tra le unità locali di imprese campane, prevale nettamente il Commercio con quasi il 48% del totale; segue a grande distanza, il Manifatturiero con circa l'11%, e il Turismo, intorno al 10%. Rispetto allo scorso anno, sono notevolmente aumentate le unità locali di imprese campane in Agricoltura e Servizi alle imprese (+6,8%, in entrambi i casi) e soprattutto nel Turismo (+8,2%).

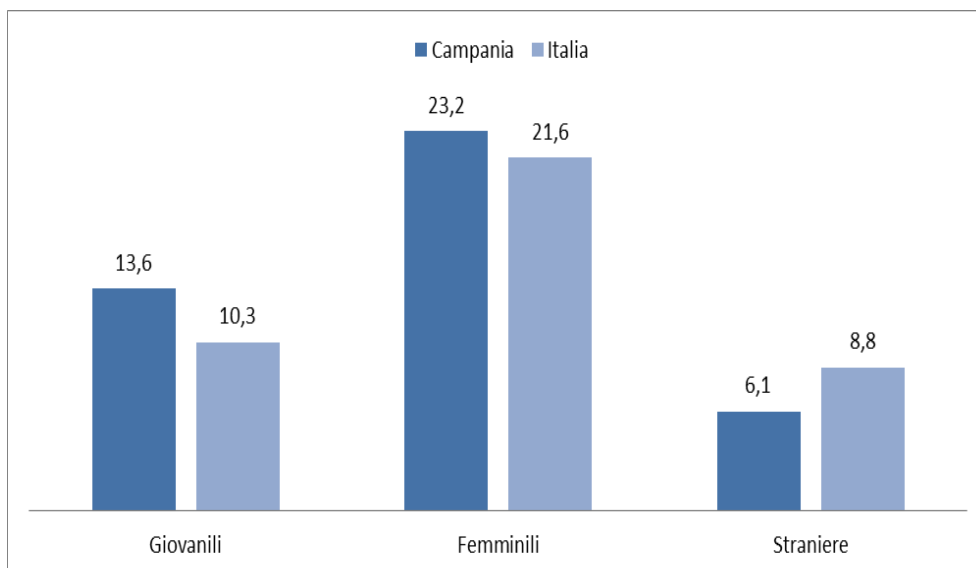
GRAFICO 4. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE CAMPANE



2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine estera

Nel 2014, nella regione Campania, le imprese registrate guidate da donne³ sono risultate pari al 23%, valore superiore a quello dell'Italia nel suo insieme (21,6%), e in linea con quello dell'aggregato delle regioni del Sud (23,5%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 5. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE

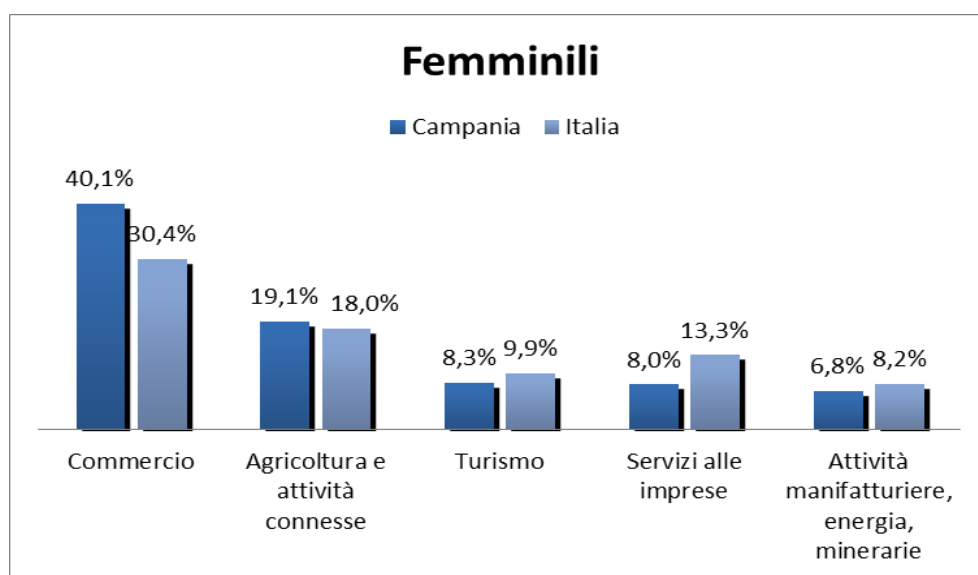


³ Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

Il 66% delle imprese “femminili” si manifesta nella forma di impresa individuale e il 18% circa come società di capitali. Del resto, il 28% delle imprese individuali in Campania rientra nella categoria delle “femminili”.

Il Commercio è il comparto che assorbe di gran lunga la maggior parte delle imprese “femminili” (40% circa del totale); segue a distanza l’Agricoltura (un po’ meno del 20%) e Servizi alle imprese e Turismo (al di sotto del 10%) (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



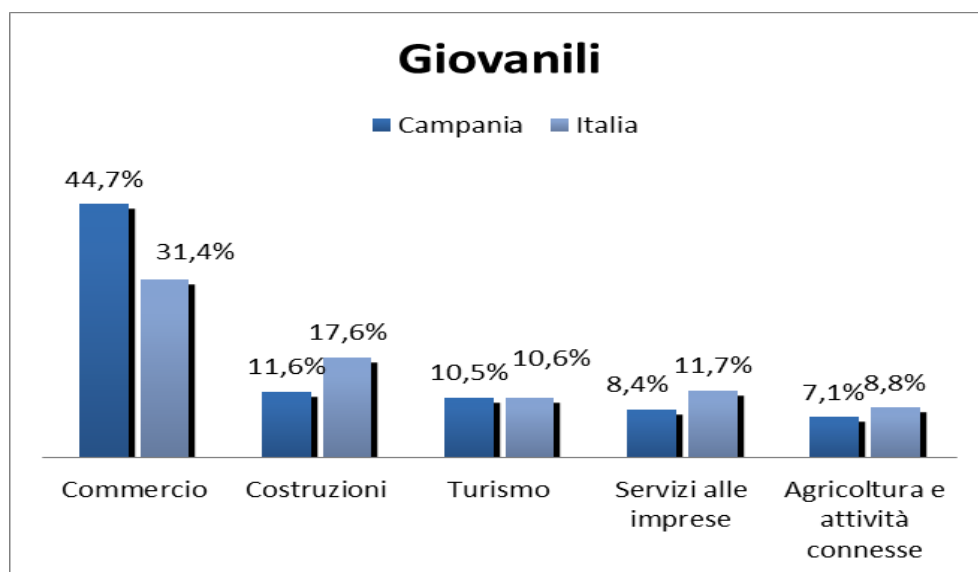
Le imprese registrate guidate da giovani⁴ sono il 13,6%; un valore superiore a quello dell’insieme delle regioni del Sud (13,3%) e invece nettamente maggiore di quello nazionale (10,3%).

Anche il 66% delle imprese giovanili è nella forma di impresa individuale; arrivano ad un buon 20% le imprese “giovanili” costituite in forma di società di capitali.

La netta maggioranza (45%) delle imprese giovanili “classificate” sono nel Commercio; relativamente consistente anche l’aggregato di imprese giovanili nelle Costruzioni (12% circa) (vedi grafico 7).

⁴ Si intende impresa “giovanile”, un’impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

GRAFICO 7. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE

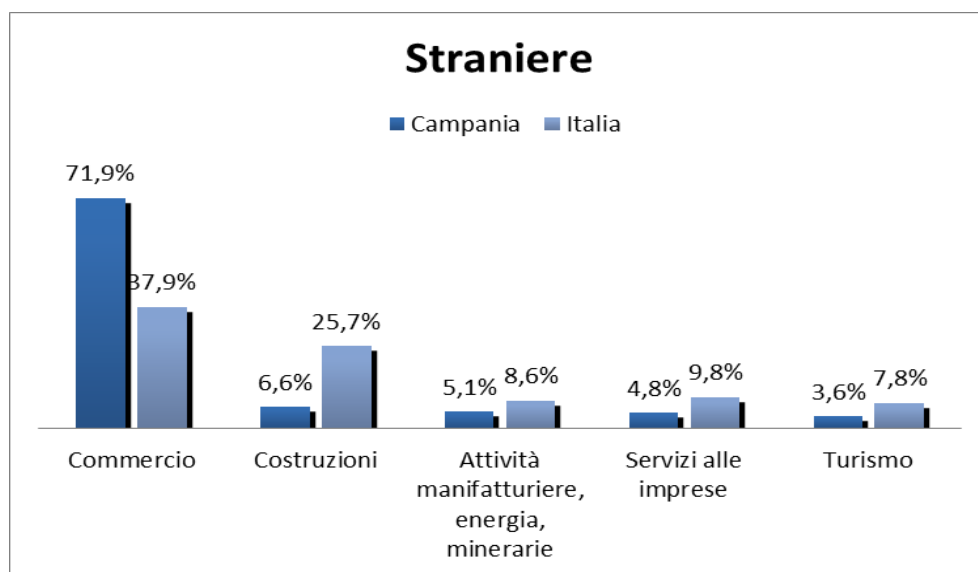


Le imprese registrate "straniere"⁵ sono il 6,1% del totale regionale, con una diffusione relativamente uguale a quella osservata nell'insieme delle regioni del Sud (5,9%), ma piuttosto inferiore a quella osservata a livello nazionale (8,8%).

Addirittura l'88% delle imprese "straniere" è nella forma di imprese individuali e solo l'8% circa di società di capitali; esse si concentrano in gran parte nel Commercio (circa 72% del totale delle imprese straniere), dove rappresentano oltre l'11% delle imprese registrate. Il numero di imprese straniere negli altri comparti è piuttosto basso, non superando le due migliaia (vedi grafico 8).

⁵ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

GRAFICO 8. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



3. I risultati economici

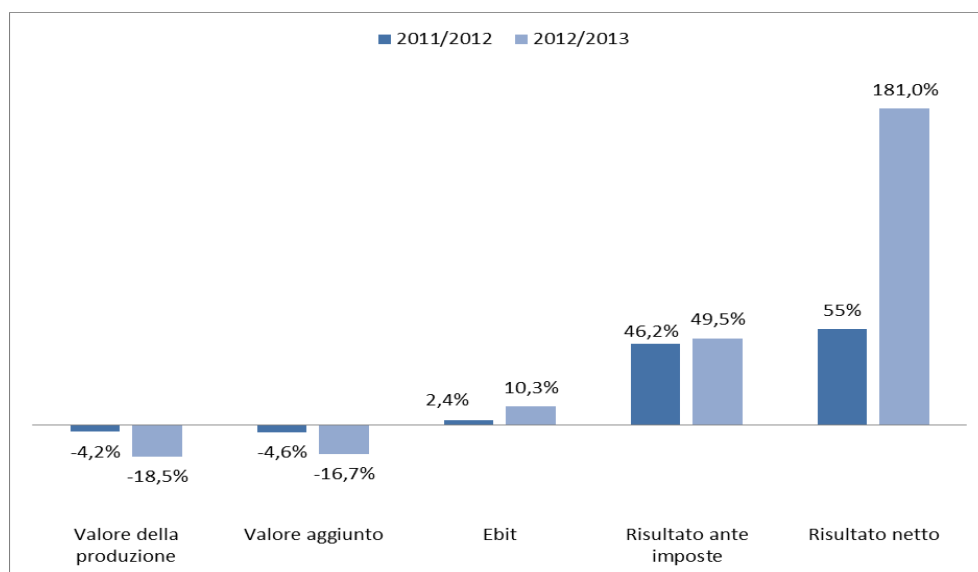
L'andamento delle grandezze economiche

Nel 2013, il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁶ nella regione Campania è stato di circa €67,4 miliardi, in forte contrazione rispetto agli anni precedenti. Il valore aggiunto arriva a €13,4 miliardi, con un rapporto pari a quasi il 20% rispetto al valore della produzione.

L'Ebit è invece in aumento rispetto sia al 2012 che al 2011; ancora più consistente risulta l'incremento del risultato ante imposte e netto; il primo è pari al 9,5% del valore aggiunto (vedi grafico 9).

⁶ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 53.978 aziende nel 2013; 69.614 nel 2012 e 71.571 nel 2011. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato in modo più appropriato utilizzando l'insieme delle imprese "co-presenti".

GRAFICO 9. VARIAZIONE PERCENTUALE NEL TRIENNIO DI VALORE DELLA PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO, EBIT UTILE ANTE E POST IMPOSTE



L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁷ nel triennio 2011-2013 conferma quasi del tutto il buon andamento delle grandezze di reddito, mentre mostra una dinamica migliore di quelle relative a valore della produzione e valore aggiunto.

Nel 2013, queste ultime risultano infatti in leggero miglioramento rispetto al 2012, proseguendo un trend positivo rispetto al 2011. L'Ebit cresce di oltre il 10%, arrivando ad un valore ampiamente superiore anche di quello del 2011.

È sempre positiva, ma molto modesta la variazione dell'utile ante imposte, mentre quello netto subisce una decurtazione non irrilevante, riuscendo comunque a rimanere su un valore ampiamente maggiore di quello del 2011.

Nel 2013, i risultati realizzati relativi a tutte le principali grandezze economiche (valore della produzione, valore aggiunto, Ebit, utile ante imposte e netto) pongono l'aggregato delle società di capitali campane al primo posto tra quelli delle regioni del Sud.

I valori delle imprese Campane sono, però solo tra il 9 e l'11% di quelli della prima regione italiana, e intorno al 68-75% della media delle regioni italiane⁸. Poiché tra queste sono incluse anche quelle

⁷ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 26.104 imprese, di cui (nel 2013) l'81,4% sono "micro", il 15%, piccole, il 3,1%, "medie" e lo 0,5%, "grandi". In questo campione, le micro imprese sono relativamente meno rappresentate rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali considerato nell'analisi; al contrario, sono sovra-rappresentate tutte le altre categorie dimensionali di imprese.

meridionali, si comprende che è ancora elevata la distanza tra le imprese campane e quelle delle regioni economicamente trainanti del nostro Paese.

Del resto, con riferimento al valore della produzione, la dimensione media e mediana delle società di capitali della Campania è pari rispettivamente al 70% e all'87% dei corrispondenti valori medi a livello nazionale.

La dimensione media e mediana

Nel 2013, il valore della produzione medio delle imprese di capitali campane si attesta su un valore di €1,2 milioni, in leggerissimo aumento rispetto al 2012 e al 2011.

Il valore mediano è molto basso, intorno ai € 169.000, in piccolo calo rispetto sia al 2012 che al 2011.

I valori medi e mediani sono superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando a €1,4 milioni per quanto riguarda la media e a €221.000 circa per la mediana.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale conferma anche nel 2014 la netta prevalenza di strutture di modesta dimensione. Nonostante si tratti delle sole società di capitali, l'89,5% del campione è costituito da "micro" imprese e l'8,3% da "piccole"; le "medie" aziende sono l'1,7% e le "grandi" appena lo 0,2%.

Le imprese del Manifatturiero, Trasporti e spedizioni, e Commercio hanno dimensione media simile e nettamente maggiore quella delle imprese degli altri comparti; rispettivamente €2,7 milioni nei primi due casi e €2,3 nel terzo. La dimensione media delle imprese agricole è di poco inferiore al milione di euro.

La situazione è analoga nel caso del valore mediano: Trasporti e spedizioni, Manifatturiero e Commercio registrano i valori di gran lunga maggiori (rispettivamente €496.000, €470.000 e €451.000). Negli altri comparti, la mediana è molto bassa, addirittura inferiore a €100.000 nel caso di Servizi alle imprese e Assicurazione e credito.

Le differenze a livello di comparto

Considerando il sottoinsieme delle imprese "classificate", il sistema produttivo campano presenta un'elevatissima concentrazione del valore della produzione nel Commercio (41% del totale), per altro coerente con il peso di questo comparto in termini di numerosità delle imprese. Molto rilevante è anche il risultato aggregato del Manifatturiero (26% del totale) e di Trasporti e spedizioni (9%).

⁸ Questi dati vanno considerati con attenzione perché in parte distorti dalla diversa percentuale di bilanci disponibili e quindi aggregati nell'insieme delle imprese campane e di quelli disponibili e aggregati negli ambiti territoriali di confronto.

In termini di valore aggiunto, il peso del Commercio rimane elevato, ma molto ridimensionato (circa il 20%); diviene più importante il Manifatturiero che contribuisce per circa il 28%. I Servizi alle imprese generano un valore aggiunto pari a quasi il 13% del totale, molto rilevante in proporzione alla dimensione del loro valore della produzione e al numero di imprese comprese in questo aggregato.

Manifatturiero e Commercio si confermano i comparti cardine dell'economia campana anche per quanto riguarda l'Ebit (realizzando rispettivamente il 32% e il 29% del totale regionale), il risultato ante imposte (realizzando rispettivamente il 29% e il 25% del totale), e il risultato netto (31% e 22%).

Trasporti e spedizioni è l'unico comparto a registrare un risultato netto negativo.

Consistenza e andamento delle imprese in utile e in perdita

Nel 2013, il 63% delle imprese del campione sono risultate in utile, ma in riduzione rispetto all'anno precedente.

Il valore della produzione medio delle imprese in utile è risultato pari a circa €1,6 milioni, quello delle aziende in perdita, invece, arriva a €0,5 milioni. È quindi evidente che le imprese in utile sono tendenzialmente quelle di maggiore dimensione.

Con riferimento all'insieme delle imprese "co-presenti" nel 2012 e nel 2013, nell'ultimo anno, si osserva una forte diminuzione di oltre il 12% delle imprese in utile. Importante sottolineare che nello stesso tempo il valore della produzione di questo aggregato di imprese è cresciuto di quasi il 3%. Ne deriva che le imprese rimaste in utile hanno aumentato la loro dimensione media, confermando una correlazione positiva tra dimensione e redditività.

Nel 2012, in tutti i comparti, le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita, con un differenziale proporzionalmente maggiore nel Manifatturiero e nel Commercio.

I valori dei principali indici di bilancio

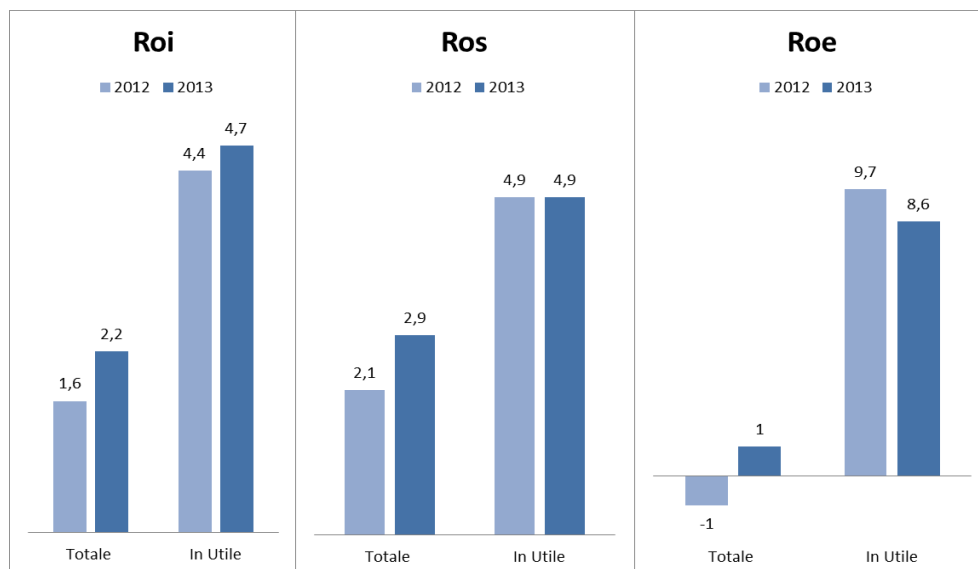
Nel 2013, le imprese di capitali campane hanno registrato valori degli indici di bilancio piuttosto modesti, ma in miglioramento rispetto all'anno precedente: il ROI è stato del 2,2%, mentre nel 2012 era stato pari al 1,6%; il ROE del 2013 è stato pari all'1%; nell'anno precedente era risultato pari a -1%.

L'indice di indipendenza finanziario è molto basso, risultando pari al 28%, pur in aumento rispetto al 26% del 2012.

I risultati dell'aggregato delle sole società in utile sono, invece, incoraggianti: il ROI è al 4,7% e il ROE arriva all'8,6%; nel 2012, il ROI era al 4,4% e il ROE al 9,7%. Anche l'indice di indipendenza finanziaria è migliore, a quasi il 31%, in aumento rispetto al 28,6% del 2012. (vedi grafico 10).

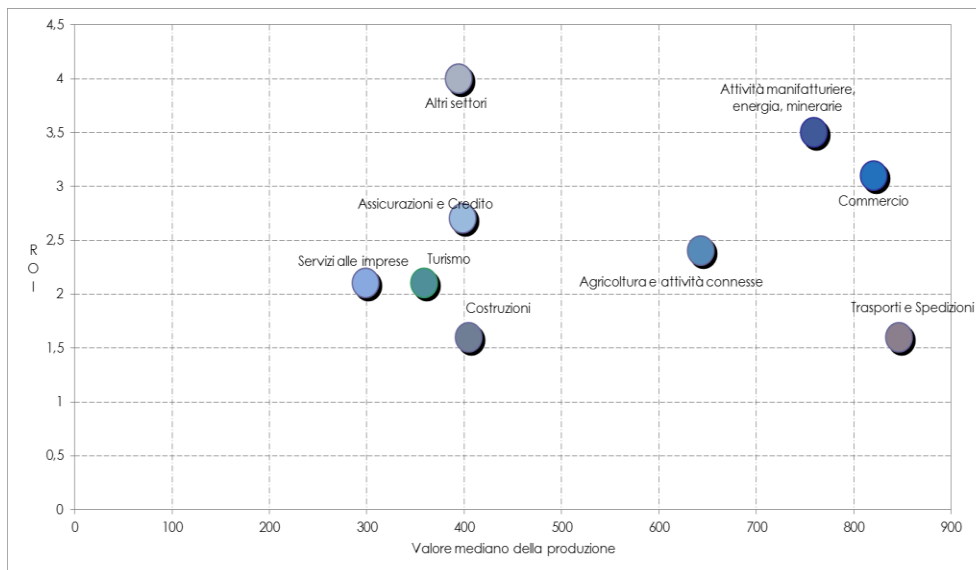
Con riferimento alle sole società in utile, il Turismo e il Commercio registrano il ROI più elevato, con valori intorno al 5,5%). Per quanto concerne il ROE, Trasporti e spedizioni è al primo posto con il 12%; valori elevati anche nel caso di Assicurazione e credito (10,5%) e Commercio (quasi 10%).

GRAFICO 10. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



Confrontando il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 11), si osserva come le migliori performance sono ottenute dal Manifatturiero, che associa il ROI più alto (intorno al 3,5%) ad un buon livello del fatturato. Buona anche la redditività del Commercio e delle Assicurazioni e credito. Questi due comparti, però, associano al ROI un differente valore mediano del fatturato, più alto il Commercio e più basso le Assicurazioni e credito. Il peggior rapporto è ottenuta dai Trasporti e spedizioni con livelli di fatturato alti ma ROI molto basso, evidenziando una scarsa capacità di trasformare il fatturato in redditività.

GRAFICO 11. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2013 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

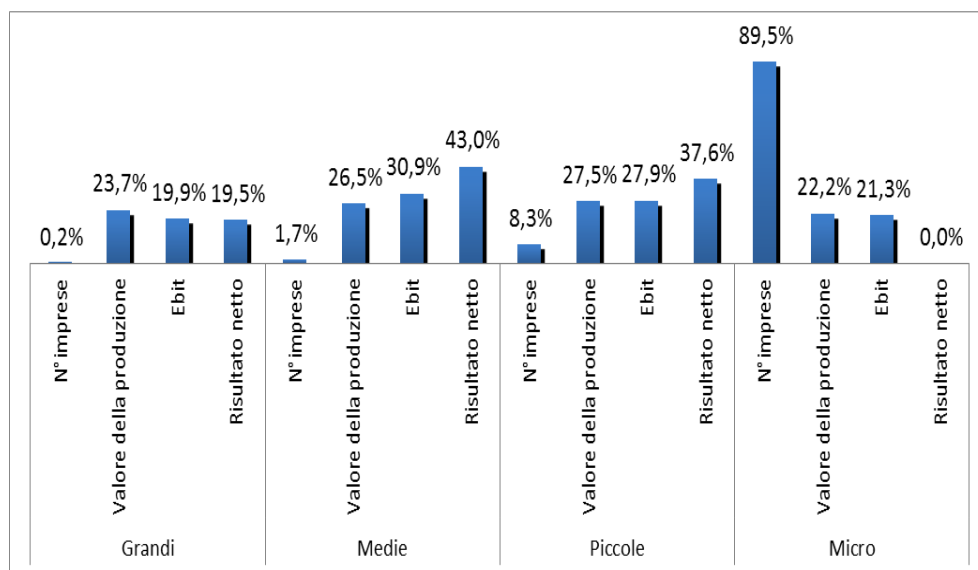


Andamento delle imprese distinte per classe dimensionale

Nel 2013, tutte le categorie dimensionali di imprese hanno raggiunto risultati aggregati relativamente ragguardevoli; ovviamente, in proporzione i valori maggiori sono stati realizzati dalle “grandi” e dalle “medie” imprese.

È importante sottolineare che l’insieme delle “micro” è l’unico a registrare un risultato netto negativo (vedi grafico 12).

GRAFICO 12. PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE, DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2013)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel triennio 2011 – 2013 del campione delle imprese “co-presenti”, segmentato per classe dimensionale, mostrano nel caso delle “grandi” un incremento del valore della produzione, e in misura particolarmente elevata dell’Ebit. Inoltre, si registra la forte diminuzione del risultato netto che torna sui valori del 2011.

Le “medie” arretrano leggermente sul fronte del valore della produzione, mentre crescono notevolmente sull’Ebit (che raggiunge un valore circa doppio quello del 2011) ed “esplodono” per quanto riguarda l’utile netto.

Le “piccole” migliorano leggermente i risultati delle tre grandezze considerate.

Infine, le “micro” tengono nel complesso sul fronte di Valore della produzione ed Ebit, mentre subiscono una forte contrazione del risultato netto (che nel 2013 è meno di un terzo di quello dell’anno precedente).

4. Gli addetti

Sul campione di 321.337 imprese attive della regione Campania di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali⁹ (pari al 68% del totale imprese attive), si registrano nel 2014 987.311 addetti, di cui il 71,% “dipendenti”.

Con riferimento al terzo trimestre 2014, l’occupazione è aumentata rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente dell’1,6% e del 2,1% per quanto riguarda i soli addetti “dipendenti”.

Questo andamento è stato però piuttosto differenziato nelle diverse tipologie di imprese. Nelle società di capitali, l’aumento è stata dell’1,2%, risultante di un leggero incremento degli occupati dipendenti e di un salto in avanti del 19% di quelli indipendenti. La crescita è particolarmente consistente nelle imprese individuali (+3,4%) dove aumentano di quasi il 10% i dipendenti. Anche nelle cooperative, la crescita dell’occupazione supera il 3%. Le società di persone sono in controtendenza, con una diminuzione di occupazione del 2,4%.

Le società di capitali che nel campione considerato rappresentano il 16% delle imprese, assorbono il 56% degli occupati e il 63% circa dei dipendenti.

La dimensione media delle imprese del campione è di 3 addetti (“dipendenti” più “indipendenti”). Quella delle sole società di capitale è di circa 8,5 addetti.

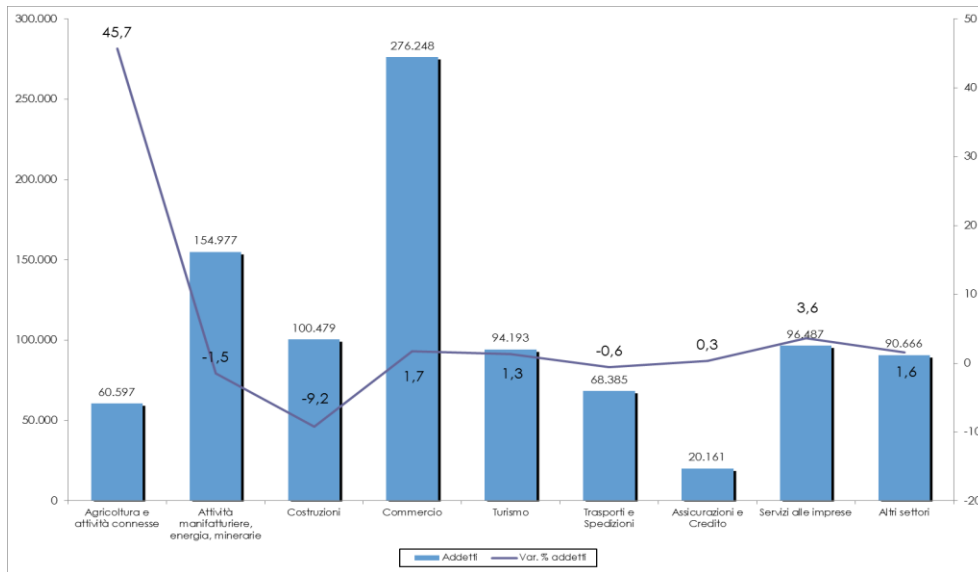
La distribuzione degli addetti è maggiormente concentrata in due comparti: Manifatturiero (16% circa) e Commercio (28% circa); il peso occupazionale del primo comparto è maggiore in proporzione alla numerosità delle imprese; mentre è decisamente minore nel secondo caso.

Le Costruzioni, Servizi alle imprese e Turismo assorbono circa il 10% dell’occupazione.

Rispetto al terzo trimestre 2013, nel terzo trimestre 2014, si osserva una diminuzione di occupazione rilevante nelle Costruzioni (-9,2%) e contenuta nel Manifatturiero (-1,5%). Al contrario, è abbastanza consistente la crescita occupazionale in Servizi alle imprese (+3,6%); l’Agricoltura mostra una crescita piuttosto anomala (+49% circa, per altro in linea con la forte crescita osservata anche a livello nazionale) (vedi grafico 13).

⁹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS e sono rilevati al 30 settembre 2014. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell’occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l’occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.

GRAFICO 13. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



Campania

Dati congiunturali IV trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel quarto trimestre del 2014, il tessuto produttivo della regione Campania è numericamente cresciuto in misura rilevante: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, circa il 28% in più delle cessazioni “non d’ufficio”¹⁰; anche per quanto riguarda le unità locali, le aperture sono state più numerose delle chiusure.

Importante sottolineare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni non d’ufficio è determinato dalla dinamica appunto positiva soprattutto delle società di capitali; nel caso di quelle di persone, infatti, il saldo è negativo ed è positivo ma piuttosto modesto per quanto riguarda le imprese individuali.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l’andamento tendenziale è piuttosto controverso: il numero delle iscrizioni aumenta di meno dell’1%, mentre quello delle cessazioni del 2,5%.

Un ulteriore importante segnale positivo arriva dal crollo del numero di aziende entrate in scioglimento e liquidazione (-50%, mentre a livello nazionale, si ha una diminuzione di solo il 7%). Contrasta con questo dato l’incremento dei fallimenti e procedure concorsuali del 6,6% (+1,2% a livello Italia); va però considerato che il numero assoluto è molto inferiore quello degli scioglimenti e liquidazioni.

Il saldo fortemente positivo tra iscrizioni e cessazioni consolida l’andamento complessivo del 2014 che si chiude con un numero di iscrizioni superiore del 18% quello delle cessazioni. Anche l’andamento tendenziale appare positivo, considerato che nel 2014 le iscrizioni aumentano rispetto all’anno precedente dello 0,6%, mentre le cessazioni diminuiscono del 3%.

Anche su base annua, il saldo è largamente positivo grazie alle società di capitali (con le iscrizioni più di due volte e mezzo le cessazioni); è, invece, negativo il saldo per le società di persone e anche per le imprese individuali.

In valore assoluto, però, le società di capitali nuove iscritte sono solo il 27% circa del totale.

¹⁰ Si ricorda che le cessazioni “non di ufficio” registrano il reale fenomeno economico della “morte” dell’impresa.

Per quanto riguarda le unità locali, il quarto trimestre 2014 mostra un andamento tendenziale negativo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: le aperture sono diminuite di oltre il 5%, mentre le chiusure sono cresciute del 4,5%.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel quarto trimestre 2014, il Commercio è il comparto che assorbe il maggior numero di iscrizioni con quasi la metà del totale delle classificate; seguono a notevole distanza Turismo Costruzioni e Servizi alle imprese con valori al 10-11%. Le iscrizioni in tutto il 2014 risultano ugualmente concentrate soprattutto in questi tre comparti, con un peso leggermente minore del Commercio.

Rispetto al quarto trimestre del 2013, le iscrizioni diminuiscono in tutti i comparti ad eccezione di Turismo (+3%) e Agricoltura (circa +1%); oltre al crollo delle iscrizioni in Assicurazione e credito (-30%), si segnala il meno 11-12% delle iscrizioni nel Manifatturiero e nelle Costruzioni. Questi andamenti sono abbastanza confermati su base annua; rispetto al 2013, nel 2014, aumentano le iscrizioni nel Turismo (+3,7%) e leggermente in Servizi alle imprese (+0,4%). Diminuiscono in tutti gli altri comparti, ma in questo caso, soprattutto in Agricoltura e Assicurazione e credito (-16%, in entrambi i casi).

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 39% delle cessazioni del quarto quadrimestre 2014; le cessazioni sono relativamente numerose anche nelle Costruzioni (12% circa del totale), in Agricoltura (11% del totale) e Turismo (circa 10% del totale).

Rispetto al quarto trimestre del 2013, in quello del 2014 le cessazioni diminuiscono in modo elevato (-33%) in Trasporti e spedizioni e del -7,4% nei Servizi alle imprese. Aumenti molto significativi si osservano, invece, nel Turismo (quasi +30%) e nel Manifatturiero (oltre +17%).

Su base annua, nel Commercio si osserva sempre il 39% delle cessazioni; circa il 13% in Agricoltura, il 12% nelle Costruzioni e il 9% nel Turismo. Rispetto al 2013, nel 2014, le cessazioni diminuiscono notevolmente in Agricoltura (-19,5%), mentre aumentano in modo considerevole nel Turismo (+11% circa) e nel manifatturiero (poco meno del 13%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovani" e "straniere"

Nel quarto trimestre 2014, quasi il 42% delle nuove iscritte sono imprese "giovani"; il 29% sono "femminili"; le "straniere" arrivano a poco meno del 15% del totale. Valori analoghi si osservano per quanto riguarda le iscrizioni complessive nel 2014: quelle relative a imprese "femminili" sono al 28%; nel caso delle "giovani" al 40%; le "straniere" arrivano al 12,5%.

Rispetto al quarto trimestre del 2013, le iscrizioni delle “femminili” rimangono quasi costanti; quelle delle imprese “giovanili” si contraggono di un leggero 1,4%; aumentano in maniera molto significativa le iscrizioni di “straniere” (+20%). Queste tendenze sono accentuate su base annua: nel 2014 rispetto all’anno precedente, le iscrizioni di “femminili” e di “giovanili” diminuiscono nell’ordine del 4-6%; al contrario, le iscrizioni di “straniere” hanno un salto in avanti di oltre il 24%.

Nel quarto trimestre 2014, più della metà delle iscrizioni di imprese “femminili” ha riguardato il Commercio; relativamente numerose anche le iscrizioni di imprese “femminili” nel Turismo (poco più del 12% del totale delle classificate). Su base annua, questi due comparti si confermano i più “gettonati”.

Anche le iscrizioni di imprese “giovanili” si concentrano soprattutto nel Commercio, arrivando addirittura al 53% del totale delle classificate”; relativamente consistente anche l’aggregato di nuove iscritte nel Turismo (oltre il 12%). Lo stesso vale con riferimento a tutto il 2014.

Per le “straniere”, le iscrizioni nel Commercio arrivano addirittura al 78%; sono quindi numericamente molto limitate le iscrizioni negli altri comparti, comprese quelle nelle Costruzioni che si collocano comunque al secondo posto dopo il Commercio. La stessa situazione si osserva per quanto riguarda l’intero 2014.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese capane entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel quarto trimestre 2014 sono state complessivamente 2.133, in diminuzione di quasi il 50% rispetto allo stesso periodo del 2013; i fallimenti sono, invece, aumentati dell’11%, mentre i concordati sono diminuiti di quasi il 46%.

Su base annua, gli scioglimenti e liquidazioni sono complessivamente diminuite, in linea con l’andamento a livello nazionale. I fallimenti, invece, sono aumentati di oltre il 21%, rispetto al +15% dell’Italia nel suo insieme. Nel 2013, i concordati sono diminuiti del 18% (in Italia, la diminuzione è stata del 14%).

Nel quarto trimestre 2014, gli scioglimenti e le liquidazioni hanno riguardato in misura prevalente le imprese del Commercio; relativamente al loro peso numerico, i comparti del Turismo, Servizi alle imprese e Costruzioni hanno anche subito un numero di casi piuttosto elevato.

La maggior parte delle procedure concorsuali ha riguardato imprese del Commercio; un numero proporzionalmente elevato di casi si è verificato anche nelle Costruzioni e nel Manifatturiero.

Apertura e chiusura delle unità locali

Nel quarto trimestre 2014, le aperture di nuove unità locali in Campania sono state più numerose delle chiusure di circa il 26% con un andamento migliore di quello nazionale (dove le chiusure sono state più numerose delle aperture del 3%).

Solo il 16% delle unità locali aperte in Campania nel trimestre in analisi sono di imprese non campane, confermando una modesta attrattività della regione, almeno per quanto riguarda le unità locali.

Le unità locali di imprese campane aperte nel quarto trimestre 2013 sono risultate addirittura il 32% circa in più di quelle chiuse; quelle aperte al di fuori della regione sono state appena il 12% del totale

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 286.439 imprese attive nella regione Campania, sia nel terzo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese di questo campione hanno subito un aumento dell'occupazione dell'1,7%, meglio di quanto osservato a livello nazionale (+1,1% su un campione di circa 3,5 milioni di imprese).

I dati mostrano un incremento anomalo in Agricoltura (+50%); per altro anche su base nazionale, l'agricoltura segna un'esplosione dell'occupazione con un salto di quasi il 39%. Trasporti e spedizioni beneficiano di un aumento occupazionale del 2,3%; mentre nel Commercio e in Servizi alle imprese, si ha un incremento nell'ordine dell'1%. In controtendenza, le Costruzioni subiscono una riduzione di occupazione di oltre il 6% e il Turismo di quasi il 3%.

L'andamento dell'occupazione appare direttamente correlato alla dimensione aziendale. Infatti, le "micro" aziende patiscono una diminuzione dell'occupazione del 2%; tutte le altre categorie dimensionali hanno invece andamenti in aumento con variazioni appunto proporzionali alla dimensione: del 5,3% nel caso delle "piccole"; dell'8% nelle "medie", e addirittura di oltre il 10% nelle "grandi" (vedi grafico 14).

GRAFICO 14. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2014 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

